LA STAMPA

06 marzo 2015

Della biblioteca fantasma resta un plastico da 16 milioni

Blitz della Guardia di Finanza negli uffici del Comune

Andrea Rossi

È stato l'unico autentico flop del decennio olimpico che ha cambiato il volto di Torino. Venuto al dunque fuori tempo massimo, quando i soldi erano finiti e la cura dimagrante non più rinviabile. Si dirà molto sulle scelte di quegli anni (da Atrium, al metrò, dal museo del Cinema alle Spine): che sono costate troppo, che si è voluto esagerare, ma non che siano rimaste lettera morta. L'unica falla è la biblioteca civica. Mai nata. Per quel tonfo, forse, qualcuno dovrà pagare.Nei giorni scorsi i militari della Guardia di Finanza sono stati inviati dalla procura della Corte dei Conti negli uffici del settore

Urbanistica del Comune, in via Meucci. Hanno acquisito una serie di documenti, tra cui le delibere con cui l'amministrazione guidata da Piero Fassino ha messo la parola fine su un progetto nato quindici anni fa, ai tempi dell'ultima giunta Castellani. E ha affossato ogni speranza di veder realizzata l'idea di Mario Bellini, l'architetto milanese che nel 2002 immaginò una cittadella della cultura da 5 mila visitatori al giorno con un teatro di prosa da mille posti incastonato all'interno.La parcella liquidataQuel progetto alla città è costato 16,5 milioni tra progettazione e consulenze specialistiche, di cui 14,3 milioni per l'incarico a Bellini. Non ha mai visto la luce né mai la vedrà. Il costo ipotizzato - 220 milioni - lo rende un'utopia in tempi di casse pubbliche vuote. I 16,5 milioni, però, sono stati liquidati. Denaro speso per un'opera fantasma.La magistratura contabile indaga dal 2011, quando l'allora deputato del Pdl Agostino Ghiglia presentò un esposto. I profili sono diversi: la parcella - doverosamente pagata, perché Bellini partecipò a un concorso pubblico nel 2000, lo vinse e realizzò il progetto - era congrua o spropositata? Ma soprattutto, già all'epoca, il Comune era in grado di trovare le risorse per costruire la biblioteca? C'erano le coperture finanziarie? Per anni Palazzo Civico prese tempo, rimandò la gara per affidare i lavori finché, nel 2007, la congelò visto che non era in grado di indebitarsi per finanziare l'opera, anzi, doveva abbattere il mostruoso debito di 3 miliardi e mezzo. La parola fine sulla biblioteca è però arrivata dopo il 2011. Prima, il plastico era nei cassetti del Comune in attesa di tempi migliori, ma l'area su cui avrebbe dovuto sorgere - l'ex Westinghouse, a Cit Turin - era libera. Si poteva insomma pensare che in un futuro meno tetro il costosissimo progetto sarebbe stato ripescato.Progetto affondatoNel 2011, invece, Palazzo Civico - con un atto di realismo - getta la spugna: all'ex Westinghouse si decide di realizzare un centro congressi da 5 mila posti, un albergo e un centro commerciale, tutto a spese dei privati. La cordata che vince la gara sborsa quasi 20 milioni e salva il bilancio della città a fine 2013. Nel 2014 Palazzo Civico individua una nuova casa per la sua biblioteca civica, a Torino Esposizioni: costo 57 milioni. A quel punto è chiaro, anche ai più cocciuti sognatori, che il progetto di Bellini è evaporato per sempre.La nuova offensiva della Corte dei Conti punta a far luce su tutti i quindici anni di quest'idea mai germogliata, tanto che tra i documenti acquisiti dalla Guardia di Finanza ci sono le delibere sulla riqualificazione dell'area ex Westinghouse. Per chi da anni strepita contro il progetto ce n'è abbastanza per tornare alla carica e chiedere spiegazioni: in Sala Rossa Fratelli d'Italia ha già depositato la richiesta di comunicazioni al sindaco..

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it